

**ACCORDO PER LA PROMOZIONE
DELLA SICUREZZA INTEGRATA**

TRA

**LA PREFETTURA-UTG DI BOLOGNA
CAPOLUOGO DI REGIONE**

E

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO

- che la sicurezza è un diritto primario del cittadino e che il livello di qualità della vita, nel contesto urbano, influenza la percezione di insicurezza e l'efficacia delle azioni a tutela e garanzia della tranquillità della civile convivenza;
- che pertanto appare necessario prevenire e contenere, insieme alla commissione dei reati e ai fenomeni criminali più gravi, tutti quegli eventi suscettibili di incidere sulla pacifica e ordinata vivibilità del territorio, sull'efficiente fruibilità degli spazi e dei servizi, oltre che sulla vita privata e la sicurezza dei propri beni;
- che questi obiettivi possono essere conseguiti, in ragione della complessità delle azioni da porre in essere, solo attraverso l'azione integrata dei diversi livelli di governo e con la piena partecipazione degli attori del mondo sociale e produttivo, in un quadro di intelligente e fattiva collaborazione e nel rispetto dei reciproci ruoli;
- che, ai sensi dell'art. 4 del decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14 recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*" convertito con modificazioni nella legge 18 aprile 2017, n. 48, per *sicurezza urbana* si intende il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione, pure urbanistica, sociale e culturale, il recupero delle aree e dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare, di tipo predatorio, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di

più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, cui concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, nel rispetto delle reciproche competenze e attribuzioni;

- che il succitato decreto legge definisce la *“cornice organica degli strumenti, attraverso i quali i diversi livelli di governo sono chiamati a cooperare per realizzare l'integrazione delle politiche che hanno come obiettivo l'innalzamento dei livelli di sicurezza”*;
- che ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legge n. 14/2017 le Regioni possono sostenere, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, iniziative e progetti volti ad attuare interventi di promozione della sicurezza integrata nel territorio di riferimento, ivi inclusa l'adozione di misure di sostegno finanziario a favore dei comuni maggiormente interessati da fenomeni di criminalità diffusa;
- che in tal senso è opportuno rafforzare la positiva e proficua esperienza di leale collaborazione già in essere tra le Prefetture della Regione Emilia Romagna e la Regione medesima, con la sperimentazione di innovativi modelli di governo della sicurezza urbana che sappiano integrare i necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative atte a promuovere la coesione sociale e a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione;

VISTI

- l'art. 117, comma 2, lett h) della Costituzione, ai sensi del quale, al fine di assicurare uniformità su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali fondamentali, compete allo Stato la potestà legislativa esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale, di competenza regionale;
- la legge 1 aprile 1981, n. 121, recante *“Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza”*, e successive modificazioni ed integrazioni;
- la legge 7 marzo 1986, n. 65, recante *“Legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale”*;
- il D.Lgs.18 agosto 2000, n. 267, recante *“Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali”* e successive modifiche;
- il decreto del Ministro dell'Interno 12 febbraio 2001, recante *“Direttiva per l'attuazione del coordinamento e la direzione unitaria delle Forze di Polizia”*;
- il Decreto Legislativo 30 Giugno 2003, n. 196, recante *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*, e s.m.i.;
- la Circolare del Ministero dell'Interno n. 558/A/421.2/70/456 dell'8 febbraio 2005, recante *“Sistemi di videosorveglianza, definizione linee guida in materia”*;
- il Provvedimento Generale del Garante per la protezione dei dati personali , in materia di videosorveglianza, dell'8 Aprile 2010;
- la Circolare del Ministero dell'Interno n. 558/A/421.2/70/195960 del 6 agosto 2010, recante *“Sistemi di videosorveglianza”*;
- la Circolare del Ministero dell'Interno n. 558/SICPART/421.2/224632 del 2 marzo 2012, recante *“Sistemi di videosorveglianza in ambito comunale. Direttiva”*;
- il Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101, recante *“Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con*

riguardo al trattamento dei dati personali , nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;

- il decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, recante “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica”, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 24 luglio 2008, n. 125;
- l’art. 8 della legge delega n. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (c.d. Legge Madia) ove si prevede “...*istituzione del numero unico europeo 112 su tutto il territorio nazionale con centrali operative da realizzare in ambito regionale, secondo le modalità definite con i protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-bis, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259*”, definendo in tal modo un modello organizzativo nazionale per la realizzazione del Servizio NUE 112 da attuare di intesa con le Regioni attraverso specifici accordi;
- il “*Disciplinare tecnico operativo standard per la realizzazione e il funzionamento della centrale unica di risposta e per la funzionalità del servizio 112 numero unico europeo nella Regione*” e la circolare del Ministero dell’Interno prot. n. 26274 del 26 aprile 2018 in ordine alla funzionalità del “servizio numero unico di emergenza europeo 112”;
- la circolare in data 23/01/2019 del Ministero dell’Interno-Dipartimento Pubblica Sicurezza relativa alla funzionalità del Servizio Numero Unico Europeo di emergenza Europeo – NUE 112,
- il decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14 recante “*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*” convertito con modificazioni nella legge 18 aprile 2017, n. 48, che, anche in attuazione dell’art. 118, comma 3, della Costituzione, ha disciplinato le modalità e gli strumenti di coordinamento tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ed Enti locali in materia di politiche pubbliche per la sicurezza integrata;
- le “*Linee generali delle politiche pubbliche per la sicurezza integrata*”, adottate, in attuazione dell’art. 2 del succitato decreto legge n. 14 del 2017, il 24 gennaio 2018 con accordo in sede di Conferenza Unificata, su proposta del Ministro dell’Interno, che delineano i prioritari settori d'intervento per il perseguimento di migliori condizioni di sicurezza nelle città e nel territorio extraurbano attraverso *Accordi per la promozione della sicurezza integrata* che potranno essere stipulati dai Prefetti dei capoluoghi di Regione e dai Presidenti delle Regioni o delle Province autonome;
- le “*Linee guida per l’attuazione della sicurezza urbana*” adottate, in attuazione dell’art. 5 del succitato decreto legge n. 14 del 2017, in data 26 luglio 2018 con accordo sancito in Conferenza Stato Città e Autonomie locali, su proposta del Ministro dell’Interno, con le quali sono indicati i criteri per la predisposizione di patti sottoscritti tra il prefetto ed il sindaco finalizzati alla individuazione di interventi per la sicurezza urbana che tengano conto della specificità dei diversi contesti;
- il decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113 recante “*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*” convertito con modificazioni nella legge 1° dicembre 2018, n. 132;
- la legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 recante “*Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza*” e ss.mm.

RICHIAMATA ALTRESI’

- L' *"Intesa per la legalità"* sottoscritta in data 9 marzo 2018, dai Prefetti della Regione e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, con la quale alla luce anche delle modifiche intervenute nell'ambito della normativa antimafia, nonché della Legge regionale n. 18 del 18.10.2016 *"Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile"*, è stata innalzata la soglia di attenzione da parte di tutte le Istituzioni, con l'adozione di iniziative ed interventi preventivi, preordinati ad impedire eventuali infiltrazioni nell'economia legale, con l'impegno espresso di assicurare la realizzazione del preminente interesse pubblico alla legalità ed alla trasparenza nell'economia, esercitando appieno – ciascuno per la parte di rispettiva competenza – i poteri di monitoraggio e vigilanza attribuiti dalle leggi vigenti;

TUTTO CIO' PREMESSO

La Prefettura di Bologna capoluogo di regione e la Regione Emilia – Romagna, nella condivisione delle considerazioni espresse nel preambolo e nel rispetto delle reciproche competenze e attribuzioni, convengono di stipulare il seguente *"Accordo per la promozione della sicurezza integrata"* nell'ambito dei campi di intervento di cui alle citate *"Linee generali delle politiche pubbliche per la sicurezza integrata"*;

Articolo 1 **Premesse**

L'introduzione e le premesse costituiscono parte integrante del presente Accordo.

Articolo 2 **Priorità ed obiettivi**

La Prefettura di Bologna e la Regione Emilia – Romagna, ciascuno in relazione alle proprie competenze e attribuzioni si impegnano a promuovere azioni coordinate e integrate, volte a garantire le migliori condizioni di sicurezza e vivibilità nei territori, nel convincimento che gli interventi di controllo del territorio possono avere prospettive ancor più efficaci se collocati nell'ambito di politiche sociali e di piani condivisi di riqualificazione del tessuto sociale e dei contesti urbani, nonché attraverso la valorizzazione di nuove strumentazioni messe a disposizione dall'innovazione tecnologica.

Le Parti individuano, in particolare, i seguenti ambiti di intervento da sviluppare attraverso specifiche progettualità in coerenza con le indicazioni contenute nelle *"Linee generali delle politiche pubbliche per la sicurezza integrata"*.

1. Scambio dei dati sull'andamento della criminalità e sistematizzazione informativa tra la Polizia Locale e le Forze Statali di Polizia presenti sul territorio;
2. Interconnessione delle sale operative della Polizia locale e delle Forze Statali di Polizia. Tale interconnessione dovrà svilupparsi nel quadro dei nuovi modelli organizzativi e dovrà avvalersi dei nuovi sistemi tecnologici richiesti dall'introduzione del numero unico di emergenza europeo 112 (c.d. "112 NUE");

3. Uso in comune dei sistemi di controllo tecnologico del territorio;
4. Aggiornamento professionale integrato per gli operatori delle Polizie Locali, delle Forze Statali di Polizia, e di altre professionalità, specializzate nei settori di prevenzione dei fenomeni di devianza sociale o nel campo della mediazione inter-culturale;
5. Attivazione di progetti di inclusione sociale, al fine di migliorare la qualità della vita e la riqualificazione socio culturale delle aree interessate.
6. Sviluppo di progetti di prevenzione ambientale e rigenerazione urbana volti a favorire condizioni di maggiore sicurezza degli spazi pubblici;
7. Promozione delle attività di programmazione e monitoraggio congiunto delle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Articolo 3 **Sviluppo delle progettualità**

1. Scambio dei dati sull'andamento della criminalità e sistematizzazione informativa tra la Polizia Locale e le Forze Statali di Polizia presenti sul territorio.

Il Prefetto di Bologna capoluogo di regione fornirà al Presidente della Regione Emilia-Romagna e ai Sindaci della città metropolitana di Bologna i dati sull'andamento della delittuosità - elaborati in forma anonima - con cadenze periodiche.

I Prefetti delle altre province forniranno, analogamente, ai Sindaci dei Comuni i dati in forma statistica sull'andamento della delittuosità con cadenze periodiche.

La lettura statistica dell'andamento dei reati con le nuove funzionalità consentirà di favorire un impiego mirato del personale delle forze di polizia impegnato nell'azione di prevenzione e di carattere investigativo.

Al fine di ampliare gli strumenti di analisi, si potrà anche prevedere l'avvio di progetti volti a realizzare sistemi informativi capaci di fornire una visione georeferenziata dell'andamento dei reati di criminalità diffusa e predatoria su scale territoriali anche circoscritte.

La condivisione dell'analisi dei dati statistici sui fenomeni criminali con le amministrazioni comunali favorirà inoltre lo sviluppo di nuove strategie di comunicazione, in grado di contenere quegli allarmi derivanti anche dall'eco dei media e del dibattito politico sui quali può fondarsi una percezione distorta delle condizioni della sicurezza da parte della popolazione.

Verrà sviluppata una massimizzazione delle opportunità di accesso al CED Interforze per consentire alla Polizia Locale di sfruttare le possibilità di consultazione alle condizioni e per le finalità indicate dall'art. 18 del d.l. n. 113/'18 convertito in l. n. 132/'18.

La Regione potrà prevedere progetti e interventi per sostenere, anche finanziariamente, l'attivazione di detti collegamenti.

2. Interconnessione delle sale operative della Polizia locale e delle Forze di Polizia, nel rispetto delle competenze e dei ruoli assegnati dall'ordinamento a ciascuno degli attori istituzionali delle politiche per la sicurezza integrata.

Tale interconnessione dovrà svilupparsi nel quadro dei nuovi modelli organizzativi e dovrà avvalersi dei nuovi sistemi tecnologici richiesti dall'introduzione del "servizio numero unico di emergenza europeo 112" (c.d. "112 NUE") per la cui realizzazione l'art. 14 del D.L. n. 14/2017 prevede specifiche misure di sostegno in favore delle Regioni.

Il perfezionamento di questa prospettiva richiederà un adeguamento delle infrastrutture comunicative sia delle Forze statali di polizia, che delle Polizie locali dei Comuni che via via saranno interessate al progetto da portare a compimento secondo *standard* tecnologici avanzati e comuni.

3. Uso in comune dei sistemi di controllo tecnologico del territorio.

Nell'ambito del potenziamento di strumenti tecnologici idonei a monitorare le zone maggiormente a rischio, le Parti si impegnano a promuovere progetti di controllo elettronico del territorio in ambito comunale, che attengano a nuove installazioni o al potenziamento di quelle già operative presentati in materia.

In particolare saranno promossi una qualificazione e un incremento dei sistemi di videosorveglianza esistenti, anche al fine di costituire reti integrate e tecnologicamente compatibili di scambio e condivisione di informazioni ed immagini.

Specifiche progettualità potranno riguardare l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza "dinamici", quali quelli che consentono la tracciabilità delle targhe ovvero l'implementazione delle connessioni dei sistemi locali di lettura delle targhe dei veicoli con la banca dati nazionale del Sistema di Controllo Nazionale Targhe e Transiti (S.C.N.T.T.).

4. Aggiornamento professionale integrato per gli operatori delle Polizie Locali e delle Forze Statali di Polizia e di altre professionalità, specializzate nei settori di prevenzione dei fenomeni di devianza sociale o nel campo della mediazione inter-culturale.

Sulla base dei bisogni espressi dagli Enti locali e dalle Forze di Polizia, verranno favoriti l'organizzazione e lo svolgimento di iniziative formative, di aggiornamento e di approfondimento professionale dedicati agli operatori su specifici aspetti attinenti allo studio della normativa di settore, nonché alle tematiche connesse alla sicurezza integrata.

I percorsi di aggiornamento professionale verranno condotti mediante appositi seminari con la previsione di momenti esercitativi, di studio e analisi di casi, di lavori di gruppo finalizzati a favorire la condivisione e l'approccio cooperativo. Potrà inoltre prevedersi un coinvolgimento di altri operatori del sistema pubblico in relazione alle tematiche per le quali si evidenzino connessioni tra gli aspetti attinenti alla sicurezza ed altri profili di interesse di natura sociale.

I percorsi di aggiornamento professionale integrato potranno avvalersi della piattaforma denominata "SISFOR" (Sistema di Formazione On-line delle Forze dell'Ordine), destinata alla formazione integrata delle Forze di polizia. Il portale, gestito dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione del Dipartimento Pubblica Sicurezza e sviluppato inizialmente per le sole regioni "Obiettivo Convergenza", sarà fruibile agli operatori delle forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale) che prestano servizio su tutto il territorio nazionale. Nell'ambito della formazione professionale dedicata agli operatori delle Polizie Municipali verrà valorizzata l'esperienza della Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale di Modena promossa dalla Regione Emilia-Romagna che, accanto alla tradizionale formazione in aula, ha anche sviluppato metodologie di formazione online, in modalità e-learning o webinar.

5. Attivazione di progetti di inclusione sociale, al fine di migliorare la qualità della vita e la riqualificazione socio culturale delle aree interessate.

Potranno essere sviluppati specifici progetti tesi a promuovere la coesione ed inclusione sociale nell'ambito di più generali iniziative di sviluppo della comunità, volte al miglioramento complessivo delle condizioni sociali, abitative e dei servizi.

In tale contesto potranno venire promosse le seguenti linee di intervento, implementabili anche nell'ambito dei nuovi patti per la sicurezza urbana tra Prefetti e Sindaci:

- coinvolgimento dell'associazionismo diffuso e di organismi spontanei emergenti nella società civile, con la valorizzazione delle figure degli assistenti civici e delle forme di controlli di vicinato, quali efficaci canali di comunicazione tra i cittadini e le istituzioni, anche in considerazione della spinta derivante dalla diffusione dell'uso dei social network nel contesto sociale;
- analisi delle particolari situazioni di criticità caratterizzanti il tessuto sociale che possano comportare riflessi sulla sicurezza urbana, quali, ad esempio, emarginazione, disagio giovanile, fenomeni di accattonaggio, danneggiamenti vandalici alle strutture urbane. Tali analisi potranno essere finalizzate alla promozione di interventi di miglioramento del tessuto sociale, da condursi con le più ampie sinergie nel contesto istituzionale e sociale del territorio;
- prevenzione della devianza giovanile, quali abusi di alcool e sostanze stupefacenti, bullismo, criminalità, anche attraverso iniziative per l'educazione alla legalità nelle scuole;
- mappatura delle aree caratterizzate da condizioni di degrado, che richiedono interventi di ripristino del decoro urbano. Potranno a tal fine venire promossi interventi di recupero e valorizzazione di immobili abbandonati e comunque la loro messa in sicurezza;
- iniziative comuni per il contrasto al c.d. "lavoro nero" e per l'implementazione del controllo sul rispetto della normativa riguardante la sicurezza sul lavoro.

6. Sviluppo di progetti di prevenzione ambientale e rigenerazione urbana volti a favorire condizioni di maggiore sicurezza degli spazi pubblici.

Nell'ambito degli interventi di pianificazione urbanistica e rigenerazione degli spazi pubblici potranno essere valorizzati i criteri di sicurezza urbana, così come definiti dal Rapporto Tecnico TC 14383-2 "Prevenzione della criminalità attraverso la progettazione urbana", approvato dal Comitato Europeo di Standardizzazione relativo ai principi e linee guida operative di prevenzione della criminalità e del disordine attraverso la progettazione degli edifici e la progettazione urbana.

Possono costituire interventi finalizzati in tal senso determinate sistemazioni di particolari vuoti urbani (piazze, viali, parchi, ecc.), come anche certi edifici, lo studio di una particolare illuminazione, della segnaletica, dell'arredo urbano, della mobilità intesa anche come un sistema di percorsi sicuri, compreso l'abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare attenzione sulla linearità delle visuali, sulla forma e struttura degli spazi, dei percorsi stessi, della vegetazione dei parchi, sino alla concezione degli alloggi e degli spazi circostanti.

7. Promozione delle attività di programmazione e monitoraggio congiunto delle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Avvalendosi del Nucleo di supporto per i beni sequestrati e confiscati istituito ai sensi dell'art 3, comma 3 del D.L. n. 4/2010, convertito con modificazioni dalla Legge n. 50/2010, e in raccordo con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, le Parti si impegnano a promuovere azioni di monitoraggio e valorizzazione

dei beni confiscati al fine di concorrere alla realizzazione degli interventi di recupero e di riutilizzo in funzione sociale dei beni assegnati.

Articolo 4

Gruppo di monitoraggio - Cabina di regia per l'attuazione del Patto

In relazione alle priorità condivise e per una efficace traduzione operativa delle risultanze delle progettualità indicate, con provvedimento del Prefetto di Bologna è costituito un gruppo di monitoraggio - richiamato nella citata circolare del Ministero dell'Interno prot. n. 26274 del 26 aprile 2018 - individuato altresì come Cabina di regia e struttura di riferimento per il coordinamento delle attività svolte a livello regionale e per la promozione di iniziative dirette al migliore funzionamento del Servizio del Numero Unico di Emergenza 112.

Il gruppo di monitoraggio, presieduto dal Prefetto o da un funzionario delegato, è composto da rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Questura del capoluogo di Regione, del Comando Legione dell'Arma dei Carabinieri, del Comando Regionale della Guardia di Finanza. Per la specifica tematica della implementazione del Servizio del Numero Unico di Emergenza 112 il gruppo di monitoraggio sarà integrato da un rappresentante della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e da un rappresentante dei servizi di emergenza sanitaria indicato dalla Regione.

Alle riunioni possono essere invitati a partecipare, in relazione a specifiche tematiche per gli aspetti connessi all'avvio del Servizio NUE 112, esperti delle Amministrazioni coinvolte, nonché per le altre progettualità, rappresentanti degli Enti locali interessati.

Per particolari argomenti potranno essere altresì essere costituiti appositi tavoli tecnici.

Tali consessi provvederanno a verificare lo stato di attuazione e di avanzamento dei progetti, e gli esiti del monitoraggio saranno comunicati, almeno annualmente, alla Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 281/1997.

Articolo 5

Durata e verifiche

Il presente Accordo avrà durata di tre anni dalla data di sottoscrizione, con la possibilità di tacito rinnovo alla scadenza.

Le Parti convengono di individuare nella Cabina di regia l'organismo che, con cadenza almeno quadrimestrale provvede alla verifica delle iniziative promosse, degli impegni assunti e dei risultati raggiunti al fine di garantire incisività e tempestività agli interventi programmati.

Bologna,

IL PREFETTO DI BOLOGNA CAPOLUOGO DI REGIONE
Patrizia Impresa

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA
Stefano Bonaccini